

CARMELO CAPPELLO

FORME
NEL VERDE
1978

SAN QUIRICO D'ORCIA 24 GIUGNO 2 LUGLIO
CAPRESE MICHELANGELO 15 - 23 LUGLIO

CARMELO CAPPELLO

FORME NEL VERDE 1978

SAN QUIRICO D'ORCIA 24 GIUGNO 2 LUGLIO
CAPRESE MICHELANGELO 15-23 LUGLIO

Il quinto centenario della nascita di Michelangelo unì San Quirico d'Orcia e Caprese nel rendere onore al grande artista con una mostra di sculture contemporanee: essa fu anzi l'unica iniziativa in Italia tesa a sottolineare l'aspetto forse più vero, naturale e sentito della personalità michelangiolesca, quello dello scultore.

L'iniziativa, voluta ed amata dalle due comunità, non si spense con l'anno dedicato al sommo maestro, ma continuò nel 1976 con una seconda interessantissima mostra e ritorna vitale e quasi tradizionale con questa terza, tutta dedicata alle opere di un artista geniale, elegante ed assolutamente significativo dell'arte contemporanea, Carmelo Cappello.

I suoi ritmi dinamici di grande respiro, le sue forme finissime e perfette come arricchiranno e riusciranno a nobilitare ancor più i riquadri di mortella degli « horti leonini » di San Quirico disegnati da Michelangelo, illeggiadriranno i curvi e silenziosi pendii di Caprese dai neri cipressi.

Speriamo che la mostra ambientata in così nobili scenari sia di vero gradimento spirituale per i nostri concittadini e per tutti i visitatori ed esprimiamo a nome delle due comunità il ringraziamento più vivo e riconoscente per l'artista generoso che così cortesemente e disinteressatamente ci ha onorato, per l'amico Mario Guidotti, che sempre collabora con la disponibilità più piena ed intelligente ai nostri propositi, con la Signora Manuela Fasulo, segretaria della mostra, e con quanti hanno contribuito alla sua riuscita.

PIER LUIGI SERAFINI
Sindaco di Caprese Michelangelo

LIDO GAROSI
Sindaco di San Quirico d'Orcia

« Forme nel verde » è giunta all'ottava edizione. C'è di che esserne soddisfatti. Senza mezzi, senza aiuti, senza tradizioni del genere, un piccolo e civilissimo paese ha realizzato una iniziativa per la quale altrove si mobilitano organismi nazionali e piani finanziari. A S. Quirico d'Orcia sono bastate l'intraprendenza di alcune persone e il consenso generale della comunità per creare un piccolo miracolo di attività culturale. La formula è ormai collaudata e riassunta nel titolo: forme d'arte, cioè sculture quasi sempre prescindenti dal realismo delle figure in un giardino all'italiana disegnato da Michelangelo; sposalizio cioè fra l'espressione artistica concretizzata in opere scultoree e l'espressione della natura (aiuole, alberi, siepi verdi) educata dall'uomo.

L'anno scorso si effettuò un primo cambiamento e cioè un'opzione di materiale: tutti gli artisti invitati esposero sculture in marmo. Quest'anno, eccezionalmente, si è rinunciato alla collettiva (pur sempre qualificatissima: Manzù, Pomodoro, Greco, Mastroianni e altri grandi) per una personale di uno scultore, per il quale possiamo spendere l'aggettivo di grande e universalmente noto e che è stato sempre fedelissimo alla nostra rassegna: Carmelo Cappello.

Lara Vinca Masini, nelle pagine che seguono, presenta criticamente la mostra negli Orti Leonini. A me non rimane che ringraziare Cappello, ormai legato da affettuosi vincoli a S. Quirico d'Orcia per la sua adesione al nostro invito. Cappello, siciliano trapiantato nel nord, si trova bene in questo cuore dell'Italia centrale dove si sente ispirato dalla presenza concreta di suoi famosi predecessori come Giovanni Pisano, Sano di Pietro e altri.

Ma si troverà bene anche a Caprese Michelangelo, dove la mostra si trasferirà e dove pure altri scultori contemporanei hanno lasciato validissime testimonianze della loro arte in occasione del quinto centenario della nascita dell'incommensurabile Buonarroti. Caprese è ancora più piccolo di S. Quirico, ma ha anche esso un paesaggio splendido e tanto verde. Le opere di Cappello, nella loro classica estrazione, vi troveranno un'altra cornice ideale.

I lavori più recenti di Carmelo Cappello sono l'espressione del processo di sintesi e di simbolizzazione astratta che egli compie all'interno e al di sopra di tutta la sua ricerca, di cui quasi cristallizza, siglandolo, lo scatto dinamico-gestuale.

Quel filo conduttore del suo procedimento analitico-progettuale — che già altrove ho individuato nella ricerca luce-dinamismo, di coinvolgimento spaziale, che lo portava, dopo le prime, sensibili e tattico-luministiche esperienze figurative (da quel suo estenuato e rabbrividente **Freddoloso** del '38), nel filtro lucidamente analizzato del luminismo postimpressionista di Rodin e del tattilismo di Medardo Rosso, alla scoperta, prima di Marino, in seguito, di Moore —, si è concretizzato nell'individuazione della linea avvolgente, dinamica, quasi estrapolata per virtù di improvvisa rivelazione, dal simbolo vitalistico art nouveau.

Individuazione resa concreta e autonoma nel suo definirsi in elemento plastico, allo stesso tempo solido ma inafferrabile e indefinibile nella sua concretezza, in quanto risolto nello specchiante diaframma del metallo riflettente e lucente, che assorbe e trasmette le immagini che lo circondano, in un filtro spazio-luce, che rovescia il rapporto massa/atmosfera, blocco compatto/spazio aperto, caratteristico dell'impatto visivo del blocco scultoreo proprio della scultura europea del '900, riallacciandosi, dalle linee del costruttivismo russo di Malevic, El Lissitzky, Tatlin (e soprattutto, nel caso specifico, di Pevsnez e Gabo), alle ricerche sulla dinamica plastico-luminosa di Moholy-Nagy al Bauhaus.

Su questo, spesso spontaneo e quasi inconscio processo di ripensamento critico-formale su tutta una linea di svolgimento storico sull'elemento plastico, si è aggiunta, per Carmelo Cappello, una sua particolare, duttile sensibilità nei confronti delle vicende artistiche contemporanee, dall'Informale al Neo-concretismo, viste nell'ottica di una personale adesione all'estrazione simbolico-mistica, contemplativa, del grafismo gestuale orientale, di cui il suo lavoro recupera soprattutto la componente intuitiva ed emozionale, trasposta in termini di scattante vitalizzazione del fattore tecnologico e dell'uso specifico del materiale.

E' chiara in lui la necessità, sempre più prorompente, di captare la luce anche nel suo significato simbolico-mistico, e l'intenzione di far penetrare lo spazio esterno nella materia fino a distruggerla, fino a divenire il nucleo generatore attorno al quale la linea avvolgente dell'immagine si è fatta sempre più visualizzante, secondo una razionalità vitalizzata di cui la geometria (sia pure sempre di carattere intuitivo) si fa motivo risolvente fino ad incastonare lo spazio nel segno-luce che è divenuto l'elemento plastico. Talvolta l'uso di materiali diversi (acciaio e perspex, quest'ultimo, a sua volta, « trattato », in modo da presentarsi come una gemma traslucida, variegata, dai riflessi opalini) rende più evidente il tipo di ricerca, giocando anche sulla variazione di scala.

Con la componente del movimento elettromeccanico nelle sculture, che Cappello adotta dalla metà degli anni '60, le sue opere si trasformano in campi di forza e si offrono spontaneamente a percezioni multiple, per un'ottica complessa.

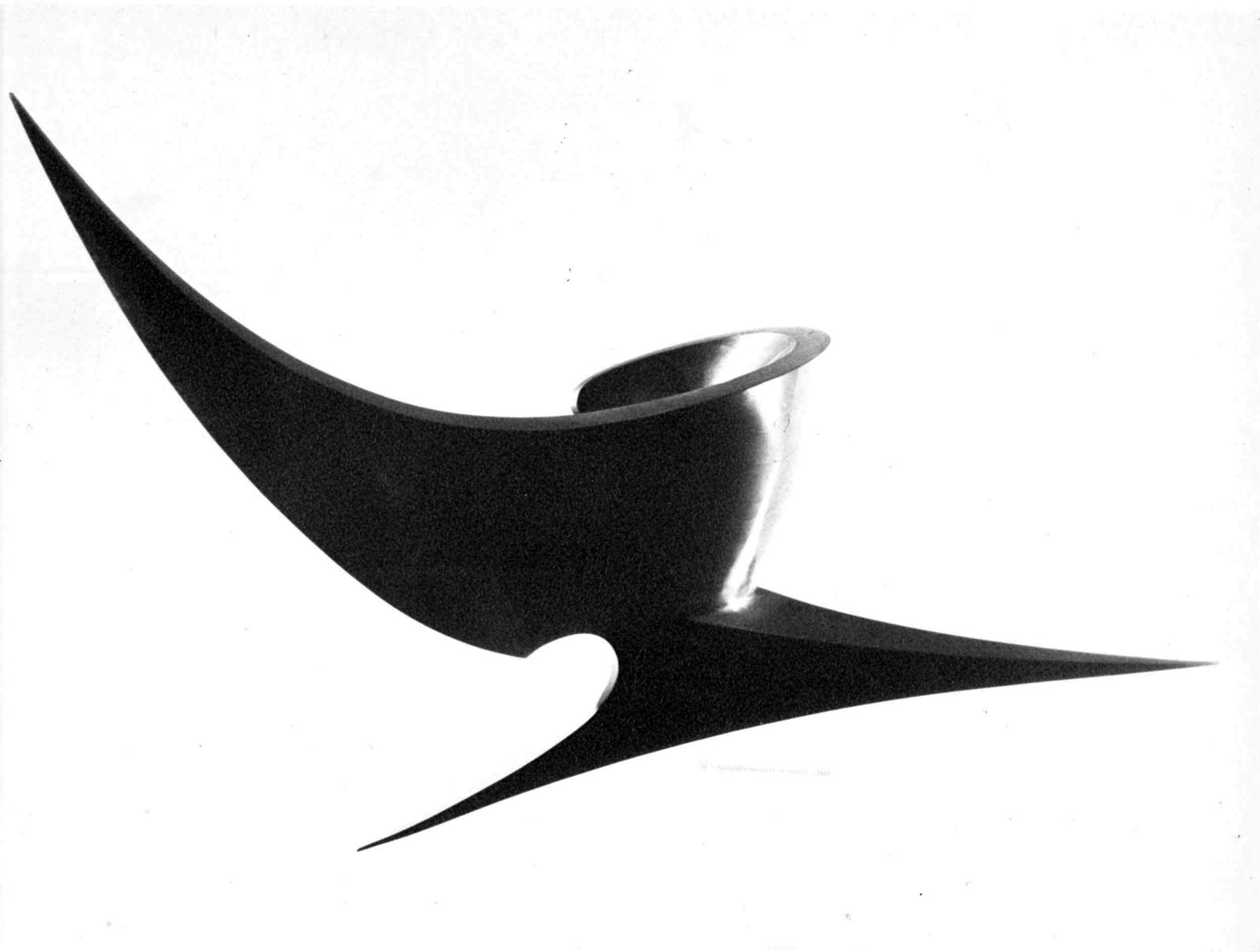
Negli ultimi anni Cappello ha recuperato, per alcune sculture, l'uso di materiali e di tecniche manuali tradizionali, spostando la sua intenzionalità verso un diverso rapporto con l'ambiente, quasi per una nuova necessità di misurarsi con la struttura urbana, in un gioco di rimandi e di rapporti in cui l'elemento plastico si fa punto nodale e fuoco di irradiazione.

E' da questo momento che le sculture di Cappello hanno abbandonato la dinamica gestuale che le caratterizzava, per comporsi in una più serrata e chiusa dinamica progettuale.

La dinamica si è fatta, in effetti, più virtuale e segreta, mentre si è evidenziata la siglata astrazione caratteristica del progetto, in raddoppiamenti di immagini circolari, in rovesciamenti e scambi direzionali, dove l'allusività agli oggetti reali di una nuova simbologia meccanicistica si elude al momento stesso in cui si ripropone, nella sublimazione estetica del suo proporsi come « strumento ».

OPERE ESPOSTE

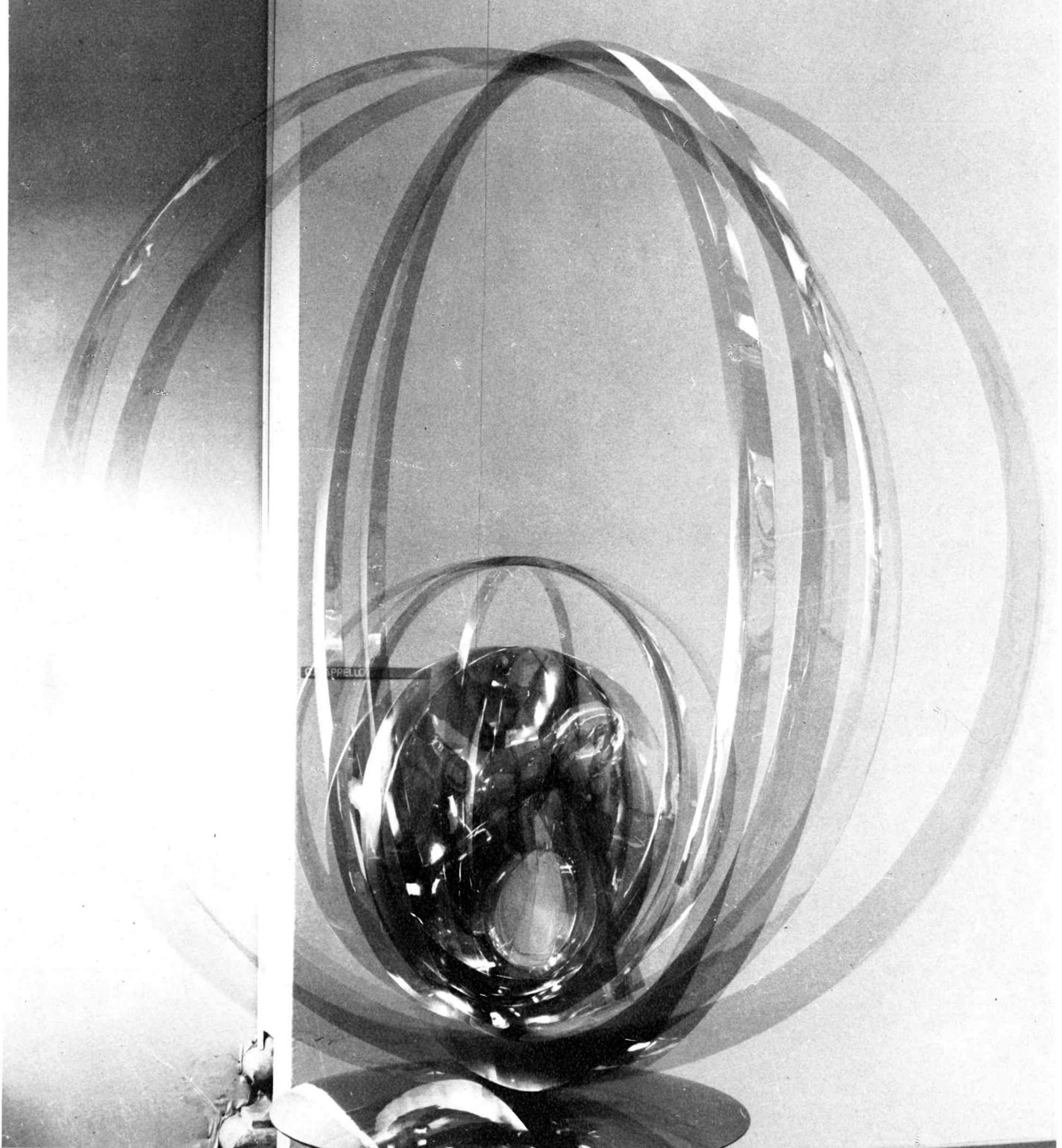
Direzioni spaziali di volume - 1962
ottone anodizzato



Ritmi chiusi - 1963 / 72
bronzo pulito



Itinerario circolare in movimento in due tempi - 1970
acciaio - plexiglas



PIRELLA

Interruzione sferica - 1970
acciaio



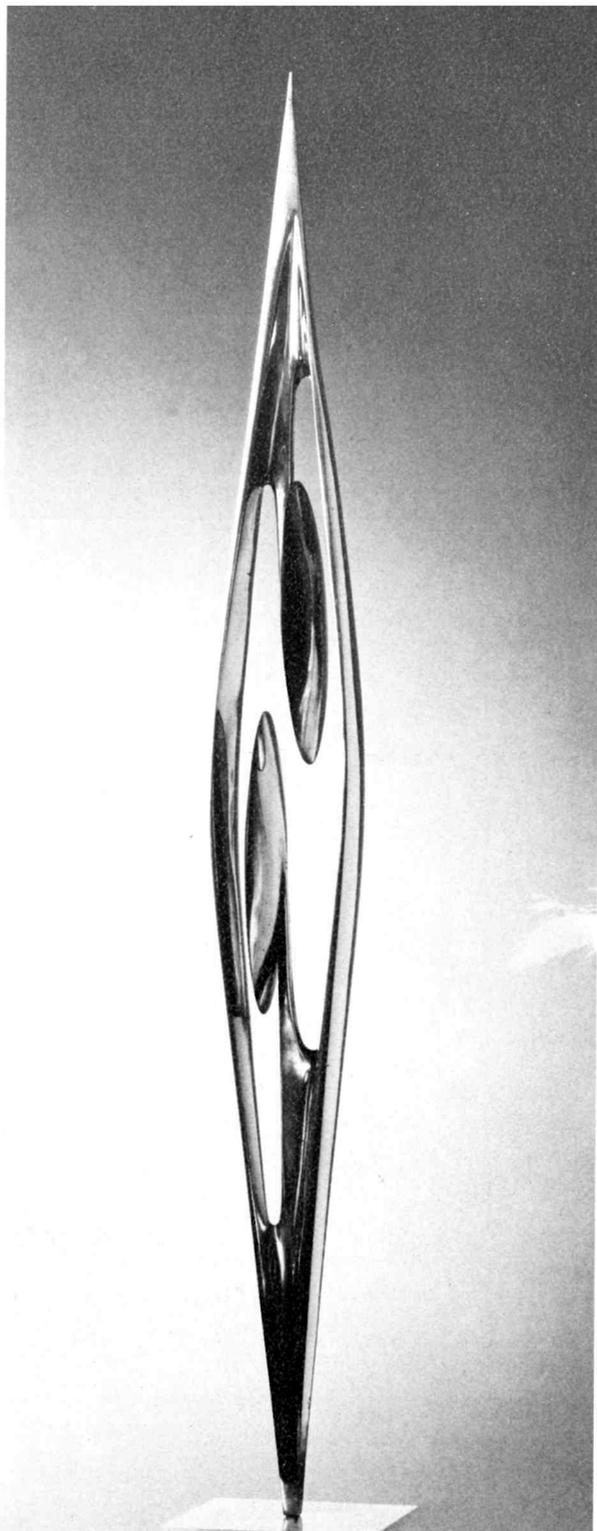
Contro cosmico - 1970
bronzo lucidato - plexiglas



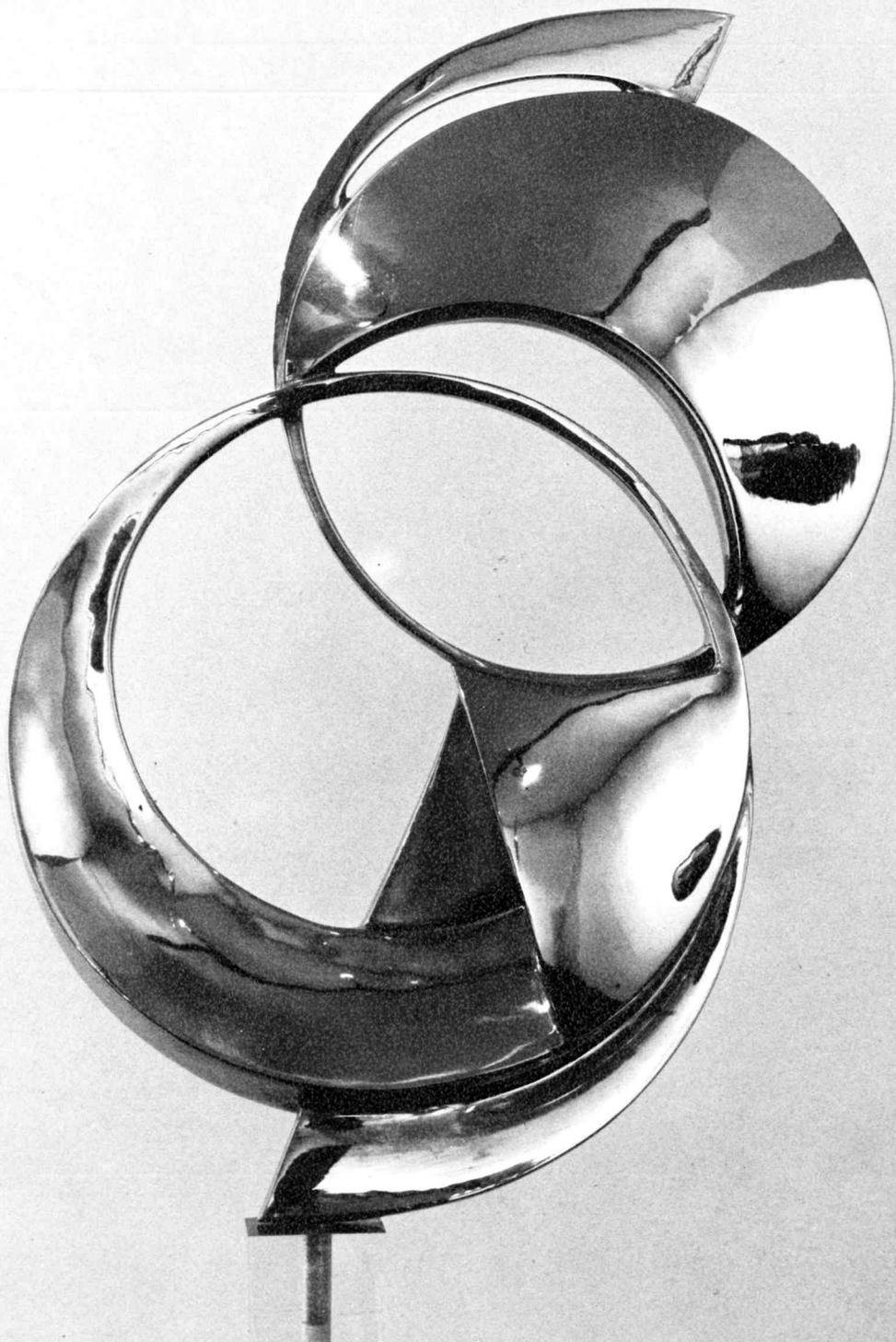
Itinerario circolare luminoso - 1972
bronzo cromato — plexiglas



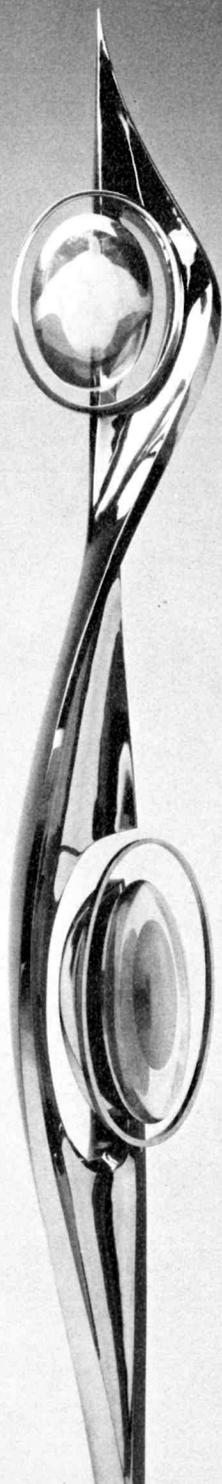
Verticalizzazione sferica - 1974
acciaio



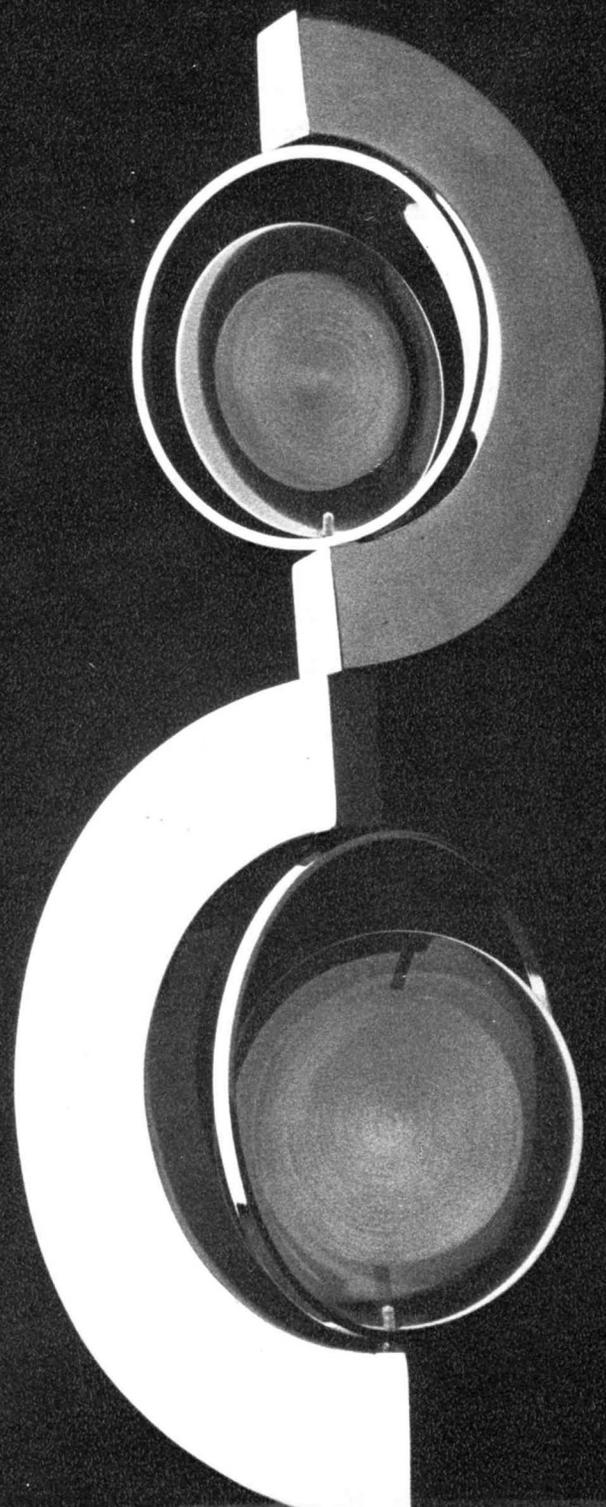
Curve sovrapposte circolari - 1974
bronzo cromato



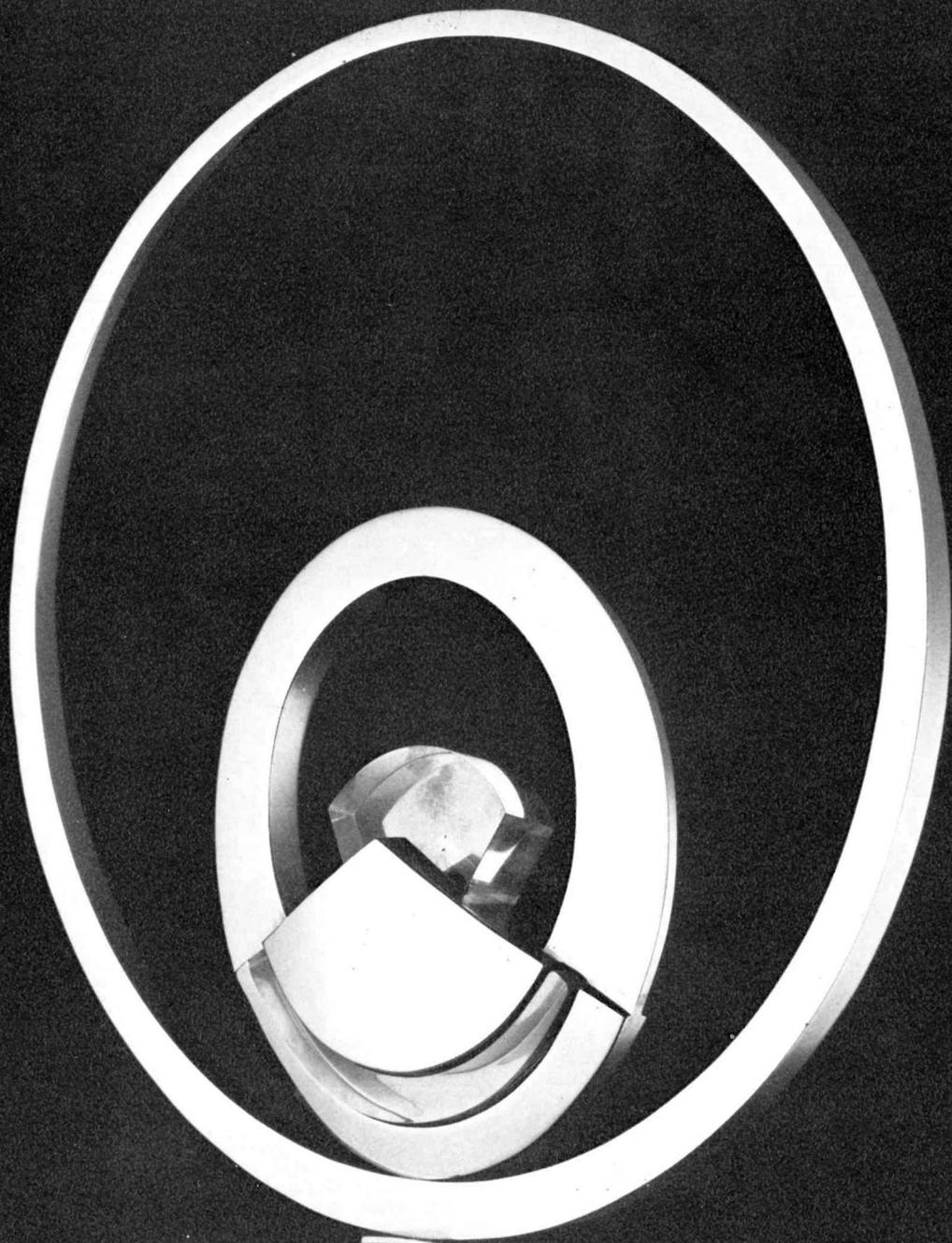
Musica - 1974
acciaio - plexiglas



Semicerchi strutturati - 1975
bronzo cromato — plexiglas



Ritmo lunare circolare - 1975
bronzo cromato - plexiglas



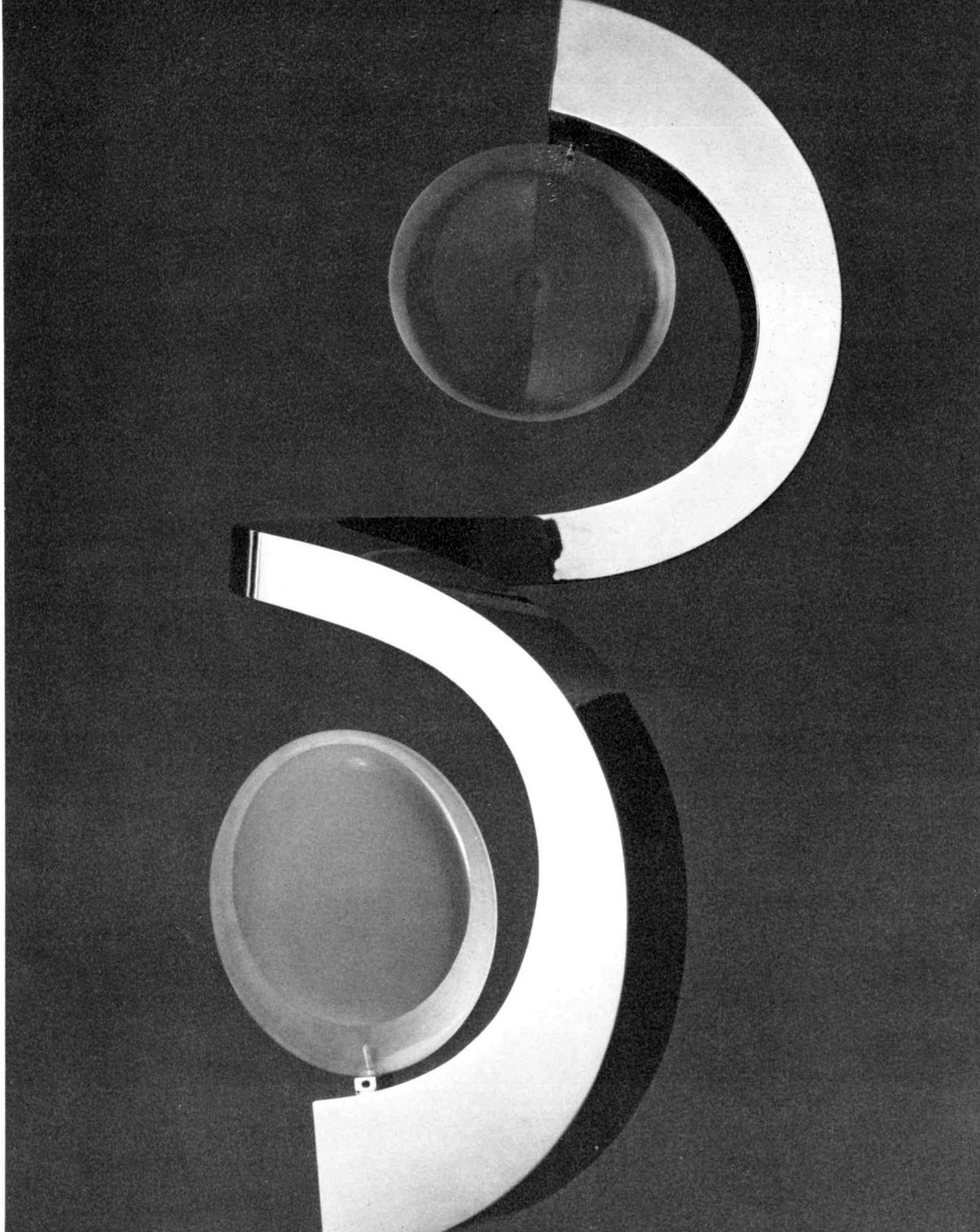
Semicerchi strutturati - 1975
acciaio — plexiglas



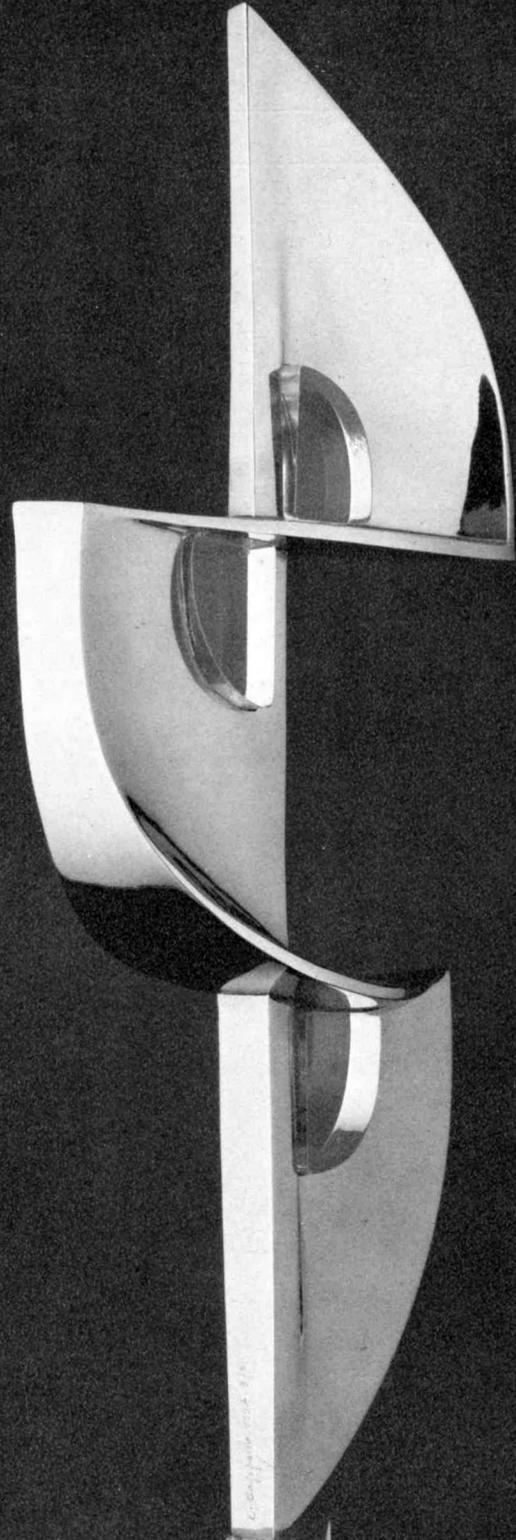
Primo volo verticale - 1975
bronzo cromato — plexiglas



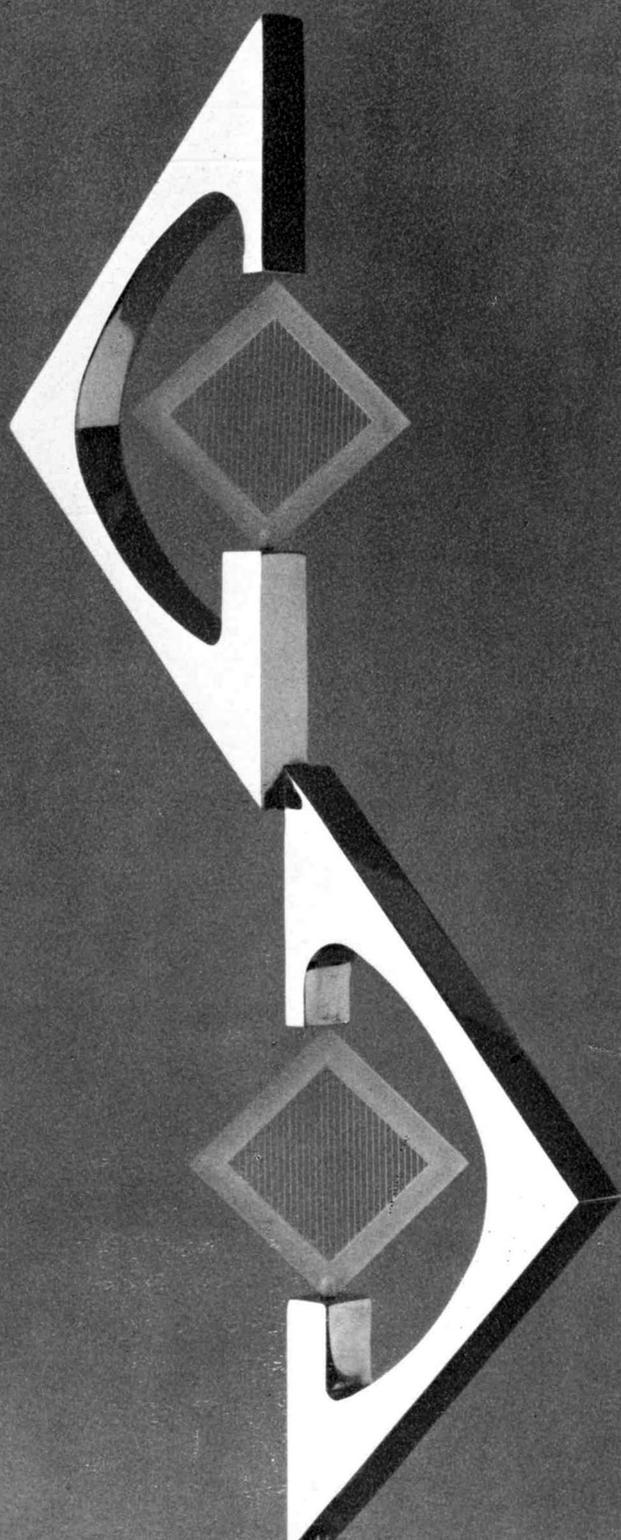
. Gioco di curve semisferiche - 1975
acciaio — plexiglas



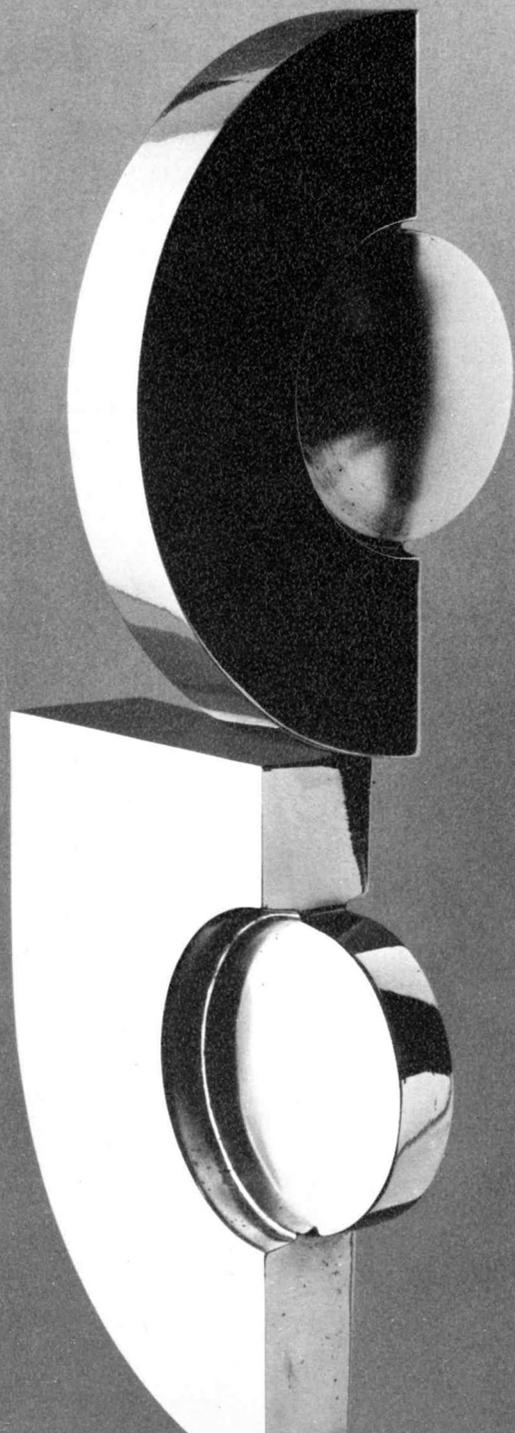
Forma di luce triangolare - 1976
bronzo cromato - plexiglas



Scansione triangolare - 1978
bronzo cromato - plexiglas



Curve sovrapposte strutturali - 1978
bronzo cromato



Curve semisferiche verticali - 1978
bronzo cromato



Verticalizzazione sferica II.a - 1978
bronzo lucidato – plexiglas

